



Il suburbio di Milano nelle ricerche degli ultimi decenni

The Milan suburbs in the recent archaeological surveys

Maria Pia Rossignani †

*Istituto di Archeologia
Università Cattolica
del Sacro Cuore*

Riassunto

Il contributo analizza l'evoluzione del suburbio sud-occidentale di Milano in età romana alla luce delle evidenze fornite dalle indagini archeologiche condotte nel corso degli ultimi decenni. Soprattutto gli scavi eseguiti all'interno dei cortili dell'Università Cattolica (1986-2004) hanno permesso di ricostruire le tappe salienti dell'uso di questo settore extraurbano, caratterizzato dalla metà del I sec. a.C. da uno sfruttamento agricolo e da limitate attività artigianali, che cedettero il passo nel secolo seguente ad abitazioni anche di un certo livello. A partire dalla fine del II inizi - III sec. d.C. alcune aree al di fuori delle mura si sono destinate a scopi funerari, mentre in altre continua la frequentazione a vocazione residenziale.

Abstract

This contribution analyses the evolution of the South-western suburbs of Milan in Roman times based on the archaeological surveys handled over the last several decades. In particular, the excavations carried out within the courtyards of Università Cattolica (1986-2004) allowed to rebuild the main stages of the use of this suburban sector, characterized, starting from the mid-1st century BC, by agricultural exploitation and limited craft which were substituted in the following century by houses of a certain level. From the late 2nd - early 3rd century A.D. some areas outside the walls were designed to funeral purposes, while in others residential destination persisted.

Keywords: Romano, Mura, Scavi, Domus, Milano

I dati utili a ricostruire le vicende della realtà urbana di *Mediolanum* segnalano che, a partire dalla fine del II secolo a.C., il vecchio centro insubre entrò nell'orbita di Roma e iniziò ad adottarne, a tutti i livelli, lo stile di vita. L'adesione al modello comportò una progressiva – ma al contempo radicale – trasformazione dello spazio abitato: sicuramente incisiva dovette apparire, in età cesariana, la costruzione in muratura delle fortificazioni con le loro porte dotate di torri, punti di contatto fra il «dentro» e il «fuori», fra l'*urbs* e il suo territorio (Caporusso et al. 2007).

Le ricerche sulla configurazione dello spazio più vicino alle mura urbane delle città romane appartengono a un ambito di indagine fra i più vivaci e innovativi, a partire dalla definizione lessicale: è stato segnalato come la definizione di *suburbium* non sia utilizzabile per definire tale realtà, in quanto questo termine esprimeva non tanto una oggettiva dimensione spaziale quanto piuttosto uno *state of mind*, riferendosi a tutti i luoghi dotati di *vicinitas*, *salubritas*, *amoenitas* in grado di soddisfare la ricerca dell'*otium* da parte dell'élite cittadina, che potevano anche trovarsi nel territorio di città contermini (Panciera 1999, pp. 11-12).

Il termine con il quale più propriamente veniva indicata la zona periferica alla città, esterna alle mura, era quello di *continentia* (*tecta, aedificia*), che costituivano le immediate adiacenze della città, erano sottoposte al suo controllo amministrativo ed erano segnate da un confine, entro il quale città e periferia costituivano un sistema distinto dalla realtà più esterna (per il sistema costituito dalla città e dal suo suburbio cfr. anche il contributo di Cortese in



Figura 1

Planimetria schematica della città e del suburbio di Milano nella prima e media età imperiale. Sono indicati gli scavi citati nel testo e l'area dello scavo dell'Università Cattolica (da Rossignani, Cortese 2005).

Rossignani, Cortese 2005, p. 264 e nota 50). Ma l'espansione continua dell'abitato rendeva questi confini mobili: neanche per Roma tale limite è noto con precisione (Panciera 1999, pp. 10-11). Nel naufragio pressoché totale dei testi riferibili alle leggi municipali, verosimilmente modellate su norme generali emanate dal Senato (Zaccaria Ruggiu 1995, pp. 187-191), non è possibile sapere se e come i singoli ordinamenti locali affrontassero il problema della definizione dei limiti, dell'utilizzo e della regolamentazione della porzione di città al di fuori delle mura; più dati, ovviamente, possediamo per Roma, dove – secondo il *Digesto* – con il termine *urbs* veniva indicata la città entro le mura e con quello di *Roma* l'insieme costituito dallo spazio intramurario e da quella parte delle regioni cittadine che travalicavano la linea dell'antico pomerio compresa entro il primo miglio e costituita dai *continentia tecta* e dagli *horti urbi iuncti* (Panciera 1999, pp. 9-11).

Allo stato attuale delle conoscenze, alla ricerca archeologica è affidato il compito di offrire quegli elementi di conoscenza che ci mancano e di produrre indizi che consentano di formulare altre domande, la cui risposta può contribuire a ricreare la complessità del meccanismo su cui era costruito lo scenario urbano antico, dell'equilibrio fra le norme pubbliche e l'autonomia degli operatori privati (Benevolo 1993, p. 54, Capogrossi Colognesi 1999). Ma è anche evidente che gli elementi utili a ricostruire vicende insediative, trasformazioni ed evoluzioni, possono essere offerti da indagini condotte con una metodologia che permetta di individuare la complessità dei depositi stratigrafici; così, a Milano, solo le ricerche condotte negli ultimi decenni sono quelle che consentono sia di delineare sequenze cronologiche e una griglia interpretativa, sia di mettere in evidenza i nodi da risolvere.

Difficile tuttavia diventa il compito di spostare il livello della trattazione da un'impostazione descrittiva delle singole situazioni a una visione più generale e di sintesi, per due ordini di motivi. Il primo contingente, legato alla frammentarietà delle indagini; il secondo, più significativo, determinato dalla natura stessa dell'occupazione degli spazi suburbani, che ospitavano insieme strutture abitative, attività artigianali, sepolture, spazi di coltivo, sovente sottoposti a radicali cambiamenti, anche nella destinazione d'uso (si vedano i casi illustrati in Antico Gallina 2000).

Partendo dalle conoscenze acquisite grazie agli scavi svolti nell'area dei cortili dell'Università Cattolica sembra possibile delineare alcune linee di tendenza dei fenomeni che hanno interessato la fascia esterna alle mura della città, avvertendo che il quadro che verrà delineato si riferisce prevalentemente alle porzioni sud-occidentale, meridionale e orientale del suburbio, dove negli ultimi decenni si sono svolte diverse indagini archeologiche, mentre più oscura rimane la fascia settentrionale e nord-orientale, anche perché interessata dalla addizione massimiana.

Nell'area suburbana sud-occidentale si colloca appunto il sito indagato dall'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica, con campagne di scavo preliminari al progetto di edificazione di nuovi corpi di fabbrica dell'Ateneo, differenti per superficie e svolte in momenti diversi, fra il 1986 e il 2004 (in questo ampio arco di tempo, anche la metodologia di scavo si è affinata, una sintetica visione d'insieme della sequenza insediativa individuata si trova in Cortese 2011, dove compare anche una completa rassegna bibliografica degli studi). La riflessione sui dati è iniziata ben presto, ma il contributo più organico è stato quello svolto da Claudio Cortese nella sua tesi di dottorato e a questa, che è stata preceduta da serrati dibattiti in sede di dottorato, sono in larga parte debitrice, sia per la sistematizzazione dei dati del nostro scavo, sia per le riflessioni conclusive, delle quali sono già state proposte ampie anticipazioni. Le nostre evidenze vengono messe a confronto e fatte dialogare con quelle di altre aree dell'antica *Mediolanum* interessate, più o meno recentemente, da indagini nel suburbio e sulle quali esiste ormai un'ampia bibliografia (per tutti i singoli casi e contesti citati cfr. i contributi in Cortese 2004/2005, Rossignani et al. 2005, Antico Gallina 2000, Ceresa Mori 2004 a). Altro merito di questo lavoro, inoltre, è stato quello di estendere lo sguardo ad altre situazioni, ai modelli messi a punto anche per diversi ambiti cronologici e attraverso differenti approcci disciplinari, quali a esempio l'etnoarcheologia (Cortese 2004/2005, Rossignani Cortese 2005, in particolare le pagine di Cortese dedicate al suburbio, pp. 264-272, Cortese 2007, Cortese 2011).

Nella mutevole realtà del suburbio milanese gli unici elementi dotati di stabilità erano il limite delle mura, fiancheggiate dal canale prodotto dalla deviazione del Seveso; più all'esterno

scorrevano i corsi d'acqua, pure irregimentati, sui quali si affaccerà il porto della città (per la rete d'acqua cfr. Rossignani, Cortese 2005, p. 266), presso il quale ritengo esistano elementi per localizzare una bottega di lapicidi (Rossignani, Cortese 2005, pp. 261-262).

Oltre a quello rappresentato dalle mura, sembra possibile che un secondo limite, d'acqua almeno per un largo tratto, (Ceresa Mori 2004 b, p.52), corrispondesse alla linea che sarà poi quella del percorso delle mura medievali (circa l'attuale cerchia dei Navigli), al di là della quale nel corso del I sec. d.C. verrà edificato l'anfiteatro, che rimarrà in vita fino al momento della sua demolizione, agli inizi del V secolo. Controversa la datazione della costruzione dell'edificio: secondo Pizzo 2004, p. 22 e Massa 2004 nei primi decenni del I secolo; secondo Legrottoglie 2008, p. 258, alla fine del I inizi del II secolo. È stato infatti osservato come la scelta del sito in cui costruire l'edificio per spettacoli potrebbe essere stata determinata dalla volontà di tenerlo separato dagli edifici residenziali dislocati nella fascia suburbana più prossima alle mura (Ceresa Mori 2004 b, p. 52).

Altro elemento immutabile erano, come è ovvio, le strade che collegavano la città ad altri centri urbani, che verosimilmente ricalcavano percorsi protostorici: nei settori in questione erano, partendo da ovest, le strade verso *Habiate* e i centri della Lomellina, verso *Ticinum* e verso Roma. Ma esisteva anche una griglia di viabilità minore, iscrivibile fra le *viae agrariae* o *vicinales* o *communes*. Questa è emersa chiaramente nell'area dello scavo dell'Università Cattolica e il fatto che solo una delle tre strade individuate, fra loro parallele, sia rimasta vitale nei secoli appare come una conferma della labilità del confine fra pubblico e privato e del fatto che il regime proprietario di tali vie poteva differire nettamente dall'uso stabilito d'autorità (Capogrossi Colognesi 1999, p.18).

All'interno della griglia di strade e canali erano le aree insediate. Le prime tracce di una frequentazione stabile compaiono attorno alla metà del I sec. a.C.: non sono stati finora individuati livelli insediativi precedenti, anche se materiali protostorici compaiono in alcuni contesti, in giacitura secondaria (Ruffa 2004, via Conca del Naviglio, C. Correnti, area di S. Eustorgio; Airolti 2011 area dell'Università Cattolica).

Nei decenni centrali del I sec. a.C. l'occupazione del suolo è caratterizzata dallo sfruttamento agricolo. Prima lungo le direttrici delle maggiori strade extraurbane, e subito dopo negli spazi adiacenti: nell'area della Università Cattolica, collocata a ovest e a una certa distanza da via C. Correnti, che ricalca il percorso extraurbano verso *Habiate*, risulta databile agli ultimi decenni dello stesso secolo. Qui lo sfruttamento agricolo non è occasionale e spontaneo, ma si inserisce in un piano: indicatori di questo fenomeno sono le strade a distanze regolari e fra loro parallele, che sorgono in questo momento, e le canalizzazioni che ripetono l'andamento dei percorsi stradali. Tettoie in legno potevano dare riparo agli strumenti agricoli, ma anche alle attività artigianali di cui sono state rinvenute ampie tracce (per l'attività artigianale cfr. Grassi 2007/2008; Grassi 2011). A partire dall'età di Augusto tutta l'area posta appena fuori dalle mura è caratterizzata da zone di coltivo dove si svolgevano anche tali attività: ne sono stati individuati gli indicatori in via Croce Rossa, via Rugabella, piazza Erculea, piazza San Nazaro, via Puccini. Un uso agricolo del suolo e un probabile laboratorio di prodotti farmaceutici sono segnalati anche nell'area dove sorgerà l'anfiteatro (Tizzoni 2004).

Nella fascia più prossima alle mura la presenza di artigiani scompare entro la metà del I secolo, probabilmente perché sospinta verso aree più esterne (Rossignani, Cortese 2005, pp. 266-268), e gli spazi dove tali attività si erano svolte accolgono una edilizia residenziale.

Partendo da ovest, i siti nei quali ne sono stati individuati i resti sono in via Cappuccio, via Necchi, via Lanzone S. Pio V, via Cesare Correnti (edificio sul quale siamo meglio informati, sia perché scavato in tempi relativamente recenti, sia per l'ampiezza dell'area indagata), via Rugabella, piazza Erculea, piazza S. Nazaro, via Romagnosi, corso Europa. Se nei casi appena citati sembra possibile parlare di vere e proprie *domus* suburbane, altri edifici segnalano un tenore di vita più basso.

Di livello medio/basso erano quelli del nostro scavo, che ancora una volta non possiamo ascrivere a un fenomeno di occupazione spontanea del suolo, in quanto si trovavano inseriti in una maglia ortogonale di strade originata da quelle precedenti. Anche i numerosi interventi di bonifica del suolo, databili al periodo e che presuppongono una conoscenza della situazione idrogeologica e dei sistemi da mettere in atto per risolvere il problema dell'umidità del terreno, determinata dalla risalita della falda, sembrano rimandare a decisioni che travalica-

rono la sfera individuale (Rossignani, Cortese 2005, p. 266 e note 66-68, con bibliografia di riferimento). Dal momento che il centro insubre divenuto città romana risulta occupare, nel II e I secolo a.C., tutta l'area entro le mura (Ceresa Mori, Tizzoni 2004), una verifica della reale assenza di livelli insediativi riferibili alla seconda età del Ferro nella fascia suburbana diventa rilevante per comprendere i fenomeni che portarono all'espansione della città oltre le mura, che sembrano da connettere sia alle trasformazioni cui era sottoposta l'edilizia intramuranea, con la creazione di edifici e aree pubbliche che portarono alla cancellazione di interi quartieri e determinarono la necessità di reperire altre aree da insediare, sia a un incremento demografico. Ma non vanno neanche sottovalutati i nuovi modelli dell'abitare, che in un primo tempo potrebbero avere espulso le zone di coltivo frammiste alle case e subito dopo potrebbero avere fatto ritenere appetibile disporre di dimore in aree aperte e verdi, prossime alle vie di comunicazione interregionali (Rossignani, Cortese 2005, p. 267; cfr. anche Torelli 1990). Un problema di rilievo che le evidenze del nostro scavo consentono di delineare – ma non di risolvere – riguarda il regime di proprietà: nei casi delle *domus* sopra citate risulta che queste, attraverso successive ricostruzioni, siano giunte fino al III, in alcuni casi fino al IV secolo, mentre nel nostro caso gli edifici, soggetti a ripetute modifiche, vengono abbandonati ben presto, tra la fine del I e i primi decenni del II secolo. A chi vanno imputate le decisioni che produssero una conversione ad altro uso dello spazio? I proprietari erano forse affittuari e il terreno apparteneva a coloro che abitavano nelle *domus* circostanti?

Tre sono le unità residenziali finora individuate che potrebbero essere chiamate in causa: quella di via Necchi, messa in luce da vecchi scavi e per la quale purtroppo è andata persa la possibilità di ricostruire il contesto (Calderini 1951), quella di via Lanzone via S. Pio V (Consonni, Pagani 2005) e quella di via Cesare Correnti, anche se più lontana dalle due precedenti. A partire dalla seconda metà del I secolo progressivamente si accentuano le differenti qualificazioni della fascia suburbana; nel corso del II secolo nella nostra area ricompaiono le attività artigianali, che sembrano utilizzare come riparo le strutture residue delle abitazioni parzialmente demolite (Rossignani, Cortese 2005, pp. 268-269).

Un fenomeno di interesse è quello dell'apertura di grandi cave destinate all'estrazione di ghiaie e sabbie da sfruttare nell'edilizia: se la cava di via Conca del Naviglio, legata alla costruzione dell'anfiteatro, risulta da riferire a una decisione pubblica (Matteini 2004), quella di via Puccini (Ceresa Mori 1997) e quelle nell'area dell'Università Cattolica (queste ultime datate provvisoriamente alla prima metà del II secolo, Cortese 2005, p. 269 e nota 96¹), potrebbero essere imputabili a decisione di privati, ancora una volta i proprietari delle *domus* circostanti, soggette a ristrutturazioni.

Nel nostro caso, le ampie buche determinate dalle escavazioni vengono riempite con macerie che contengono, oltre a materiali ceramici e vitrei, esemplari frammentari di arredi marmorei e numerosi frammenti di intonaci dipinti. Quando sarà portata a termine la ricerca su questi ultimi, si potrà forse comprendere se fra essi si possano ricostruire insieme tra loro compatibili che possano essere riferibili a un unico edificio (Bianchi 2011) e ciò potrebbe costituire una traccia per intravedere possibili legami intercorsi con le unità abitative circostanti.

A partire dal III secolo vengono destinate ad aree di sepoltura diverse zone del suburbio sud-occidentale, prossime alle mura: interessate da questo fenomeno risultano l'area dell'Università Cattolica, piazza Vetra, il Carobbio, via Crocefisso e, più esternamente, la zona di S. Eustorgio (Rossignani, Cortese 2005, p. 270). Nei secoli precedenti – come ha fatto notare M. Bolla – le necropoli erano dislocate a una certa distanza dalla città, rispettando probabilmente una fascia di espansione previsionale (Bolla 1988). Ma una visione di sintesi sulla genesi, le trasformazioni e la cronologia delle necropoli milanesi è difficile da raggiungere, perché troppi sono gli elementi di conoscenza ancora mancanti. Nel nostro caso alla fine del I inizi del II secolo risultano ascrivibili sepolture a incinerazione, individuate alle estremità NO e NE dell'area indagata: i dati in nostro possesso non ci consentono tuttavia di comprendere se tali sepolture fossero inserite fra le abitazioni e coesistessero con queste oppure se siano comparse quando il quartiere era già in fase di destrutturazione (Rossignani, Cortese 2005, p. 270).

Un'esclusiva destinazione funeraria si data a partire dalla fine del II - primi anni del III secolo: l'area cimiteriale viene a occupare gli spazi prima insediati e ancora una volta risulta il frutto di una pianificazione, come segnalano le opere preparatorie, estese su tutta l'area,

che comportarono la totale demolizione delle strutture precedenti e il riporto di ampi strati di terra, ricca anch'essa di macerie (Sannazaro 2005 con precedente bibliografia; Sannazaro 2011). Il resto del suburbio era ancora occupato da abitazioni: lo sarà fino alla fine del III secolo e, nel caso di via Puccini, anche nel IV, superando l'instabilità determinata dai turbolenti eventi politico-militari degli anni centrali del III secolo.

Ma lo snodo fra gli ultimi anni della città romana e i primi decenni della città che, alla fine del secolo, diventerà una delle sedi imperiali risulta, per molti versi, ancora oscuro.

NOTE

¹ Lo studio dei materiali contenuti nel riempimento delle cave è tuttora in corso.

BIBLIOGRAFIA

- Airoldi 2011 F. Airoldi, *Tra Celti e Romani: riflessione sulle fibule*, in *L'abitato, la necropoli, il monastero*, pp. 26-31.
- Antico Gallina 2000 M. Antico Gallina *Dal suburbium al faubourg: evoluzione di una realtà urbana (I percorsi dell'uomo dall'antichità ad oggi, 2-3)*, Milano.
- Benevolo 1993 L. Benevolo, *Lo scenario fisico delle città*, in *Principii e forme delle città (Civita Europaea I)*, pp. 47-92.
- Bianchi 2011 B. Bianchi, *Gli intonaci dipinti*, in *L'abitato, la necropoli, il monastero*, pp. 42-44.
- Bolla 1998 M. Bolla *Le necropoli romane di Milano, Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, Suppl. V, Milano.
- Calderini 1951 A. Calderini, *Ritrovamenti archeologici in via Necchi*, in *Ritrovamenti e scavi per la Forma Urbis Mediolani*, II, Milano, pp. 6-9.
- Capogrossi Colognesi 1999 L. Capogrossi Colognesi, *Spazio privato e spazio pubblico*, in *La forma della città*, pp. 17-41.
- Caporusso et al. 2007 D. Caporusso, M. T. Donati, S. Masseroli, T. Tibiletti (a cura di), *Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, Milano.
- Ceresa Mori 1997 A. Ceresa Mori, *Dal cantiere alla storia: lo scavo di via Puccini a Milano*, Milano.
- Ceresa Mori 2004 a A. Ceresa Mori, *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere. Percorso storico-archeologico nel suburbio sudoccidentale*, Milano.
- Ceresa Mori 2004 b A. Ceresa Mori, *Il suburbio sudoccidentale in età romana*, in *L'anfiteatro di Milano*, pp. 50-53.
- Ceresa Mori, Tizzoni 2004 A. Ceresa Mori, M. Tizzoni, *Milano nell'età del ferro*, in *L'anfiteatro di Milano*, pp. 41-45.
- Consonni, Pagani 2005 D. Consonni, C. Pagani, Milano. Via Lanzzone 4. Sondaggi, in <<NSAL>>, pp. 140-142.
- Cortese 2004/2005 C. Cortese, *Processi di trasformazione nel suburbio di Mediolanum tra tarda età repubblicana e media età imperiale. Il caso dell'area dell'Università Cattolica (tesi del Dottorato di ricerca in Archeologia dei processi di trasformazione. Le società antiche, Università Cattolica di Milano, Università degli Studi di Foggia, Lecce, Trieste, Urbino, XVIII ciclo)*, Milano, <http://tesionline.unicatt.it/handle/10280/968?mode=full>
- Cortese 2007 C. Cortese, *Processi di trasformazione nel suburbio di Mediolanum tra la seconda metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Il caso dell'area dell'Università Cattolica*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, pp. 237-242.
- Cortese 2011 C. Cortese, *Processi di trasformazione nel suburbio di Mediolanum tra la seconda metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Genesi e trasformazioni di un quartiere suburbano della Milano romana*, in *L'abitato, la necropoli, il monastero*, pp. 5-11.
- Grassi 2007/2008 E. Grassi, *L'artigianato metallurgico nella Cisalpina romana: i casi di Milano e Verona. Aspetti insediativi e tecnologici (tesi del Dottorato di ricerca in Archeologia dei processi di trasformazione. Le società antiche e medievali, Università Cattolica di Milano, Università degli Studi di Foggia, Lecce, Trieste, Urbino, XXI ciclo)*, Milano.
- Grassi 2011 E. Grassi, *Aerarii e ferrarii: artigiani al lavoro*, in *L'abitato, la necropoli, il monastero*, pp. 18-22.
- Legrottaglie 2008 G. Legrottaglie, *Il sistema delle immagini negli anfiteatri romani*, in <<B.A.C.T. quaderno 7>>, Bari.
- Massa 2004 S. Massa, *Le indagini archeologiche più recenti nell'anfiteatro di Milano*, in *L'anfiteatro di Milano*, pp. 32-33.
- Matteini 2004 R. Matteini, *Lo scavo di via Conca del Naviglio 25*, in *L'anfiteatro di Milano*, pp. 36-39.
- Pancierera 1999 S. Pancierera, *Dove finisce la città*, in *La forma della città*, pp. 9-15.
- Pizzo 2004 M. Pizzo, *Origine e sviluppo dell'anfiteatro*, in *L'anfiteatro di Milano*, pp. 15-31.
- Rossignani, Cortese 2005 M. P. Rossignani, C. Cortese, *Il sarcofago della «Signora»: segno di una città in trasformazione?*, in *La Signora del sarcofago*, pp. 259-274.
- Rossignani et al. 2005 M. P. Rossignani, M. Sannazaro, G. Legrottaglie (a cura di), *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La Signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica (Contributi di Archeologia, 4)*, Milano.
- Ruffa 2004 M. Ruffa, *I materiali protostorici*, in *L'anfiteatro di Milano*, pp. 46-49.

- Sannazaro 2005 M. Sannazaro, *Il contesto archeologico*, in *La Signora del sarcofago*, pp. 13-22.
Sannazaro 2011 M. Sannazaro, *La necropoli tardoantica*, in *L'abitato, la necropoli, il monastero*, pp. 73-85.
Tizzoni 2004 M. Tizzoni, *Un laboratorio farmaceutico nella Milano romana*, in *L'anfiteatro di Milano*, pp. 74-76.
Torelli 1990 M. Torelli, *Il modello urbano e l'immagine della città*, in *Civiltà dei romani I*, a cura di S. Settis, Milano, pp. 43-59.
Zaccaria Ruggiu 1995 A. Zaccaria Ruggiu, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana* (CEFRome210).
-

Ricevuto gennaio 2011; accettato maggio 2013